

NOTE TECNICHE

Titolo originale: The Shape of Water
Regia: Guillermo del Toro
Sceneggiatura: Guillermo del Toro, Vanessa Taylor
Fotografia: Dan Laustsen
Musiche: Alexander Desplat
Montaggio: Sidney Wolinski
Paese: Stati Uniti d'America
Anno: 2017
Durata: 123 minuti

CAST

Sally Hawkins: Elisa Esposito
Michael Shannon: Col. Strickland
Richard Jenkins: Giles
Octavia Spencer: Zelda D. Fuller

LA NOSTRA RECENSIONE

"Incapace di percepire la tua forma, ti trovo ovunque intorno a me, la tua presenza mi riempie gli occhi con il tuo amore, il mio cuore si fa piccolo, perché tu sei ovunque."

La forma dell'acqua

Se nel campo letterario *La forma dell'acqua* è un titolo importante per gli appassionati del Commissario Montalbano, perché primo episodio della serie nata dal geniale Andrea Camilleri, nell'immaginario cinematografico quando si parlerà della forma dell'acqua si penserà subito a Guillermo Del Toro.

The Shape of Water, decimo film del regista messicano, è stato nel 2018 vincitore di grandi premi: il Leone d'oro a Venezia, diversi premi Oscar e due Golden Globe.

Nell'incipit una "bella addormentata" vestita di verde, che fluttua sospesa all'interno del suo piccolo appartamento che fa acqua (appunto) da tutte le parti. Elisa vive una vita semplice, scandita da una precisa routine: si sveglia in tarda serata, si prepara con cura e va a lavorare come addetta alle pulizie per un laboratorio scientifico segreto di Baltimora. Da sempre affetta da mutismo si è creata il suo favolistico mondo che condivide col suo vicino di appartamento, l'artista in via di fallimento Giles, e la simpaticissima collega afro-americana Zelda.

Tre personaggi non accettati nell'America dei primi anni Sessanta, che cercheranno il loro riscatto quando sulla scena, in una stanza del laboratorio scientifico, comparirà il re (forse un dio) degli emarginati: un raro e sconcertante mostro delle acque, catturato nel Rio delle Amazzoni che "il sistema" vuole eliminare.

Ambientato durante il periodo della Guerra Fredda, il film ricostruisce alla perfezione il clima di sospetto che lo ha caratterizzato: la spietata competizione tra USA e Russia, in cui la scienza diviene strumento di conflitto e non di progresso collettivo (al contrario delle speranze del professor Hoffstetler, altro emarginato) e l'odio per chi non corrisponde all'immagine americana. Giles infatti è un omosessuale e viene respinto quando cerca di smascherare la sua identità e Zelda viene discriminata per il colore della sua pelle, oltre che esser vittima di un marito padrone.

Del Toro prende ispirazione da un film horror fantascientifico del 1954 per poi trattare, con un genere che spazia dal fantasy al melò, una storia su come l'arte e l'amore costituiscano la chiave per la liberazione da tutte le barriere. Non a caso il regista, messicano che lavora a Hollywood, è consapevole dei muri che separano.

Un film dunque che non vuole essere solamente politico, ma che vuole trasmettere un messaggio universale di amore e di integrazione. L'amore non giudica, non conosce ostacoli e supera l'incompletezza, e, citando le parole di Elisa, ci guarda per "come siamo, quello che siamo".

E spesso le grandi cose nascono da chi meno ce lo aspettiamo: da due donne delle pulizie, che col loro sistema di carrelli e panni da lavare sono degne delle migliori spie russe e da un mostro dall'aspetto spaventoso dotato di grandi poteri curativi.

Il regista rifacendosi ad un classico del cinema di serie B, *Creature from the Black Lagoon*, ci rivela come *The Shape of Water* sia volutamente un inno al cinema. Elisa e Giles amano il musical, soprattutto le icone del tip-tap, e non a caso vivono sopra una sala cinematografica quasi vuota, simbolo di un cinema che sta tragicamente scomparendo di fronte all'avvento della televisione. La ragazza e il mostro si conoscono grazie alla mediazione della musica e diverranno per un momento, nei sogni ad occhi aperti di lei, i protagonisti del bianco e nero, rievocandoci il ballo tra le stelle di Mia e Sebastian in *La La Land*.

La fotografia di Dan Laustsen è attenta e viene ricostruito, nei costumi e nella scenografia, uno stile anni Sessanta perfetto; la protagonista è sempre vestita di verde per richiamare l'acqua e la sua creatura-dio di cui è innamorata.

Un film che ci invita ad andare oltre alle apparenze perché i veri mostri non sono coloro che ci aspettiamo essere.

Così il regista David Cronenberg ha parlato di mostri quest'anno al festival del cinema di Venezia, durante la premiazione del Leone d'oro alla carriera, consegnatoli proprio da Del Toro: *"Noi siamo famosi per i nostri mostri, ma siamo in realtà noi stessi dei mostri: mostri del cinema e dell'arte. Questa creatura, questo leone d'oro con delle belle ali è anch'esso un mostro, è pauroso, è forte e può volare, può raggiungere i posti più lontani della Terra. Per me lui rappresenta il mostro dell'arte e della verità, di cui abbiamo bisogno ora più che mai. Lunga vita al mostro dell'arte e che possa conquistare tutti i miei nemici."*

E così l'acqua, come l'arte, non ha confini, ma, come scrive il grande Camilleri, prende la forma che gli viene data.

Chiara Baron Toaldo
redazione@cineverdi.it

LA FORMA DELL'ACQUA
THE SHAPE OF WATER

IL REGISTA



NOME: Guillermo del Toro
LUOGO DI NASCITA: Guadalajara (MEX)
ANNO DI NASCITA: 1964

Ultimi tre film:

2015 • Crimson Peak
2013 • Pacific Rim
2008 • Hellboy: The Golden Army

L'ATTRICE



NOME: Sally Hawkins
LUOGO DI NASCITA: Londra (GBR)
ANNO DI NASCITA: 1976

Ultimi tre film:

2017 • Paddington 2
2016 • Maudie - Una vita a colori
2014 • Paddington

INTERVISTA AL REGISTA

Com'è nata l'idea per *La forma dell'acqua*?
Volevo fare un film che fosse ricco di idee piene di vita. Attraverso questa storia volevo celebrare le diversità, le imperfezioni e, soprattutto, l'altro, vale a dire chi è diverso da noi. Non mi interessava parlare di tolleranza, bensì d'amore. La scelta de *La forma dell'acqua* è quella di preferire l'amore alla paura. Oggi la paura e il cinismo sono molto persuasive, ma tutti noi dovremmo alzarci ogni mattina e credere sempre e comunque nell'amore.
Da bambino mi sentivo fuori luogo un po' ovunque, proprio come i mostri. Per me il mostro è una creatura coraggiosa, che esiste nonostante l'oppressione della gente normale. Ciò che mi piace è che è come un animale, non c'è nulla di ipocrita in lui. King Kong è esattamente ciò che sembra, così come Godzilla e via dicendo. I mostri umani sono molto più difficili da individuare. Possono essere eleganti, sorridenti oppure in lacrime nei programmi televisivi. Non sappiamo quale sia la verità. I mostri, invece, portano la verità con loro, la esibiscono.

CURIOSITÀ

Originariamente il film sarebbe dovuto essere in bianco e nero, ma poi del Toro si è convertito al colore per ragioni di budget.

Prima ancora che gli *studios* gli permettessero di realizzarlo, il regista ha investito 200˙000 $ di tasca sua nel progetto.

Per costruire la sua creatura, del Toro ha preso spunto dal film *Il Mostro della Laguna Nera*, uscito nelle sale nel 1954.

LA VOSTRA OPINIONE

Scriveteci al nr. 348 56 03 580

Come nelle precedenti stagioni, anche quest'anno pubblicheremo in questa rubrica i vostri commenti sui film della rassegna.
Se desiderate condividere le vostre opinioni, potete inviare un SMS al numero 348 56 03 580 con un pensiero o una valutazione sul film della settimana.
Per esigenze di spazio vi chiediamo di non superare i 150 caratteri.

VOTI RASSEGNA 2017-18

Primi 10 classificati

1. Il diritto di contare.....4,57
2. Wonder.....4,55
3. Ogni tuo respiro.....4,39
4. Gifted.....4,39
5. La battaglia di Hacksaw Ridge....4,36
6. Nebbia in agosto.....4,31
7. Famiglia all'improvviso.....4,22
8. A United Kingdom.....4,19
9. Ella & John.....4,15
10. Tre manifesti a Ebbing, Missouri..4,03

PROSSIMI APPUNTAMENTI

SENZA ORARIO SENZA BANDIERA

lunedì 8 ottobre, 20.45
RESINA
di Renzo Carbonera
Italia 2018, 90 min
ingresso 3 € per tutti

RASSEGNA CINEFORUM

dal 9 al 13 ottobre, 20.45
LA SIGNORA DELLO ZOO DI VARSAVIA
di Niki Caro
USA 2017, 127 min

RASSEGNA CINEFORUM

dal 16 al 20 ottobre, 20.45
THE POST
di Steven Spielberg
USA 2017, 115 min

BREGANZE FILM FESTIVAL

domenica 21 ottobre, 20.30
LAZZARO FELICE
di Alice Rohrwacher
Italia 2018, 130 min
ingresso 2 € soci, 5 € non soci
prevendite aperte dal 9 ottobre

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI
info@cineverdi.it
0445 300 185